

VISCO Il presidente della Repubblica ha interessato Tondo per il suo recupero

Napolitano raccoglie l'appello sul campo di concentramento

Ferruccio Tassin

VISCO

«De minimis non curat Praetor», chi sta a capo non si cura delle piccole cose. Forse il detto latino è vero, ma allora quelle del campo di concentramento fascista di Visco (febbraio-settembre 1943; 4.000 internati sloveni, croati, bosniaci, herzegovini, montenegrini, serbi; 25 morti) piccole cose non erano. Alla lettera di chi scrive, indirizzata al Presidente della Repubblica avv. Giorgio Napolitano, una risposta c'è stata. È giunta a Visco al coordinatore della Associazione "Terre sul Confine", mediante il Capogabinetto della Prefettura di Udine: "Si fa riferimento alla nota che la S.V. ha inviato al Signor Presidente della Repubblica, relativa al campo di concentramen-

to di Visco. Al riguardo si comunica che la Presidenza della Repubblica ha interessato il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia per le valutazioni di competenza in ordine a possibili interventi volti al recupero storico-culturale di quel compendio". Comunque possano andare le cose, di un simile livello di interessamento non si potrà non tenere conto. Tanto più che la fonte, ovviamente non ha potuto prescindere da precise informazioni. Già la Soprintendenza aveva fatto capire la serietà del problema, vincolando circa 68.000 dei 112.000 metri quadrati, che costituivano il cuore logistico dell'ancor più ampio campo di concentramento (intorno ai 140.000 mq), confluito poi, in parte, entro la caserma "Luigi Sbaiz".

Al Presidente Napolitano si era prospettato il pericolo che tutto venisse lasciato crollare (ciò che sta succedendo), per poi ricorrere all'italica virtù, sostanziata dal termine "ormai!", mandare tutto in valzer e vendere. Qui si tratta di un luogo emblematico in campo europeo, per cinque secoli sul confine tra la cultura latina a ovest, e quelle slava, tedesca e ungherese a est. Un luogo violato, con offesa indicibile e storica, tenendo popoli innocenti dietro il filo spinato per ideologie di razza e di potenza, sostanziata da disprezzo e violenza. Comunque possano andare le cose, ci sono tutte le basi perché il luogo venga valorizzato e, da problema diventi risorsa, anche economica, ma soprattutto morale, in una visione di Europa unita e plurale.



Particolare di una foto drammatica, reperita da Alessandra Kersavan, sul campo di Visco

Era stato prospettato
il pericolo che i resti
lasciati nell'incuria
finissero per crollare